

26 maggio 1916.

ORATORIO

San Francesco di Sales

Via Cottolengo, 32

TORINO

Carissimi,

Nel por fine alla mia precedente, vi rivolgevo un caldo invito a passare santamente il mese consacrato a Maria SS. Ausiliatrice. Son sicuro che questo mio invito non cadde invano, ma fu accolto da voi con entusiasmo, come ne fan fede le molte lettere che mi pervennero durante tutto il mese. Voi vi siete rinnovati nella divozione tenera e filiale, verso la nostra dolcissima madre, e avete, senza dubbio, formulato nel vostro cuore proponimenti fermi ed efficaci di non venir mai meno alla pietà e all'affetto, che siamo in obbligo di nutrire nell'animo nostro verso la nostra celeste Regina.

Ogni giorno si fa più urgente la necessità di stringerci compatti attorno alla potente Ausiliatrice dei cristiani, per implorare dal suo cuore di madre aiuti e favori, in questi tristissimi tempi. Necessità per noi, individualmente, perchè ci mantenga saldi nella fede, nella virtù, nella vocazione, e ci liberi da ogni pericolo per l'anima e per il corpo; necessità per la Chiesa tutta, che geme nel vedere i suoi figli dilaniarsi gli uni gli altri, necessità per la nostra cara Congregazione, che, per gli attuali eventi, vede con immenso dolore farsi sempre più deserte le sue Case, e arrestato il suo progresso e la sua attività, mentre più numerose e insistenti si fanno le domande di tanti poveri orfanelli che hanno bisogno di ricovero e istruzione; necessità per tutto l'umano consorzio, che, pur scosso tanto violentemente dalla mano di Dio, ancor non si desta da quel torpore di scetticismo, che mina le basi stesse della società. Fa pena, figliuoli cari, il vedere come da quasi due anni si abbatta così terribile la bufera della guerra su questo giardino del mondo, che è l'Europa, senza che si scorga quel vero segno di resipiscenza che sarebbe desiderabile. Rivestiamoci noi, o figli carissimi, di un fervoroso sentimento di penitenza e di espiatione, procurando di formare la nostra vita a un'ardente spirito di sacrificio, quale Iddio ci predica con gli attuali avvenimenti, e interponendo il valido patrocinio della Vergine Ausiliatrice,

gridiamo spesso dall'intimo del cuore: *Parce, Domine, parce populo tuo, ne in aeternum irascaris nobis.*

In mezzo a tanto duolo che ne circonda, abbiamo avuto dei lieti avvenimenti, che devono tornare di grande conforto a tutti i figli di Don Bosco. Il nostro Santuario di Maria Ausiliatrice rigurgitava tutti i giorni di una folla immensa, che, pia e devota, prendeva parte alle funzioni del mese mariano. Il concorso crebbe a dismisura nei giorni della novena, e in particolare nelle sacre Quarantore, durante le quali, tanto di giorno come di notte, il Santuario divenne angusto per contenere l'onda di popolo che a tutte le ore vi si riversava. Si pregava con intensa pietà, con fede ardente, con costante fervore. Nel giorno poi della Festa di Maria Ausiliatrice i fedeli che accorsero al Santuario crebbero ancora di numero, anche per il fatto che il Sommo Pontefice, Benedetto XV, con atto di Sovrana degnazione, concesse il particolarissimo favore dell'Indulgenza plenaria, da potersi lucrare *toties quoties* dal mezzodì del 23 fino alla mezzanotte del 24 maggio, da tutti i fedeli che, confessati e comunicati, visitassero il Santuario, pregandovi secondo la sua intenzione. Non so trattenermi dal riportare per intero la pagina che il S. Padre scrisse tutta di sua mano in seguito alla mia umile domanda, autografo che dice tutta la divozione del Sommo Pontefice per la Vergine Ausiliatrice e la benevolenza verso l'umile nostra Congregazione, che si sente sempre più legata al Romano Pontefice. Eccola:

« Ad esprimere la viva fiducia che abbiamo nella intercessione di Maria Ausiliatrice, siamo ben lieti di accogliere la istanza del Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana di Don Bosco, e concediamo che tutti i fedeli i quali visitino la Basilica di Valdocco in Torino il 24 di Maggio possano lucrare *toties quoties* la indulgenza plenaria nella forma consueta, e che la indulgenza stessa sia applicabile ai defunti. *Contrariis quibuscumque minime obstantibus.*

Dal Vaticano, 13 maggio 1916.

BENEDICTUS PP. XV ».

Il *Bollettino* vi recherà più ampie notizie delle consolantissime feste che si celebrarono a onore di Maria Ausiliatrice, io però non posso tacere, che le medesime furono altamente onorate dalla presenza di due illustri figli di Don Bosco: Il Cardinal Giovanni Cagliero e Mons. Marengo.

L'Em.mo nostro Cardinale, lungo il suo viaggio da Roma a Torino, raccolse ovunque e da tutti i segni della più alta considerazione e della più verace stima. A Torino poi le stesse autorità, o in persona o per mezzo di rappresentanti,

furono a riceverlo alla stazione, ove si raccolse una numerosissima folla che applaudiva al suo passaggio. In suo onore si svolse nella sera della scorsa domenica una solenne accademia nel teatrino dell'Oratorio, che fu però incapace di contenere i numerosi benefattori delle opere nostre e ammiratori dell'umile salesiano, che la Chiesa elevò a tanta dignità.

Applauditi discorsi furono tenuti da egregie persone, le quali, nella loro bontà, ebbero espressioni di grande benevolenza per tutti i Salesiani, che si degnarono chiamare decoro della Chiesa e della Patria.

Nè mancarono gli applausi a vostro indirizzo, che nelle attuali circostanze avete cambiato la divisa del religioso con quella del soldato, e i vostri ossequii e le vostre preghiere presentate al nostro Em.mo Cardinale gli tornarono graditissimi.

Io gioiva in cuor mio, pensando che l'onda di simpatia, che circonda ognora l'opera del nostro Ven. Padre Don Bosco, è dovuta in primo luogo alla benedizione di Dio e alla protezione della Vergine SS., nonchè alla santità di Don Bosco, e poi alla vita buona, virtuosa e piena di sacrifici dei miei diletti figliuoli.

In quei momenti la mia mente correva in modo particolare a voi, che mi siete diventati più cari, dal giorno in cui vi seppi più esposti a maggiori pericoli nell'anima e nel corpo, avrei voluto che anche voi godeste di quest'attestato di stima e di benevolenza che si tributava all'umile nostra Pia Società.

Nel medesimo tempo però facevo ardenti voti perchè tutti i figli di Don Bosco si mantenessero sempre degni di tanto padre, e meritevoli della benevolenza e della stima di tante benemerite persone, e domandavo, in conseguenza, alla nostra madre Maria Ausiliatrice, che proteggesse tutti e li mantenesse fermi e costanti nel conservare intatto lo spirito del nostro Ven. Padre.

Per voi soprattutto, che siete esposti a mille pericoli, è facile contrarre delle abitudini, che Don Bosco non potrebbe approvare. Ricordate spesso le solenni parole che egli ci lasciò scritte: « Ciascuno si guardi attentamente di non lasciarsi legare da abitudini di qualunque genere, anche di cose indifferenti » (Cost. a. 99). Voi, che siete educatori, conoscete assai bene la tenacia d'un'abitudine contratta, e la conseguente difficoltà a liberarsene, tant'è, che spesso, cade l'animo, e non si ha quella costanza nel combatterla fino a rendersene indipendenti.

Un timore pertanto mi assale spesso l'animo: Chissà, dico tra me, che qualche mio buon figliuolo, ancora inesperto della vita, non si lasci adescare incautamente da qualche

E 2230205

abitudine non conforme al nostro spirito, abitudine, che in seguito potrebbe mettere anche in pericolo la sua perseveranza? Nulla ho da lamentare per il momento, ma chi ama teme.

Cari figliuoli, a me quindi basta avervi accennato questo serio pericolo, manifestandovi quest'apprensione dell'animo mio, che non desidera che il vostro bene, e son certo che vi renderete sempre più circospetti, e non vi lascerete trarre in inganno.

Debbo pur dirvi però che sono molte le consolazioni che voi mi arrecate, con la frequente vostra corrispondenza, con la continua relazione che mantenete coi vostri Direttori, e specialmente con le virtù che vi sforzate di praticare. Un giovane confratello, da tre mesi alla fronte, inviò al suo Direttore L. 75 di risparmi con tali espressioni di attaccamento alla Congregazione da intenerirmi fino alle lagrime. Ad un secondo, chiesto se aveva bisogno di aiuti mi rispose che conserva ancora intatte le L. 15 che gli si diede nel partire. Sono queste piccole manifestazioni di quel grande spirito di sacrificio, di amore alla povertà e di sforzo continuo per praticare, anche fuori delle nostre case, quello spirito religioso che Don Bosco ci ha inculcato.

Il numero dei confratelli che attualmente indossa la divisa militare non è indifferente, e mentre va ogni giorno ingrossando con le nuove chiamate, purtroppo qualcuno ci lascia, come fu dell'ottimo confratello coadiutore Luigi Anversa, della Casa di Parma, il quale, mentre era intento al lavoro in una trincea, fu colpito da una granata e miseramente ridotto a brandelli. Mentre lo raccomando caldamente ai vostri pietosi suffraggi, auguro a tutti i miei carissimi figliuoli soldati che il buon Dio li protegga e li preservi da ogni sventura.

A quest'augurio unisco le mie incessanti preghiere per voi e quelle degli altri confratelli, e spero, che questi miei ardenti voti, che con fiducia depongo nel Cuore Sacratissimo di Gesù, ora che stiamo per incominciare il mese a lui consacrato, siano benignamente esauditi; pregate anche voi per me, che vi sono sempre

Aff.mo in C. J.

Sac. Paolo Alber

N.B. — *I confratelli militari che non ricevessero, o non avessero ricevuto, le mie due precedenti circolari o il Bollettino Salesiano sono pregati di renderne avisato, con semplice cartolina, il Rev.mo Sig. D. Piscetta indicando a quale indirizzo la spedizione deve essere fatta.*